

## MADONNA DELLA SALUTE

21 novembre 2010

+ Giampaolo Crepaldi, Arcivescovo-Vescovo di Trieste

Cari fratelli e sorelle,

**1.** Scusatemi se inizio questa omelia con un dato autobiografico: per me, come vescovo, è il secondo anno che celebriamo a Trieste la festa in onore alla Madonna della Salute. Ciò non è un dato insignificante, anche se per il vasto pubblico significa giustamente pochissimo. La vita di un popolo, la vita di una città è certamente più ampia della vicenda individuale delle singole persone che compongono la comunità stessa. Eppure il proprio vissuto pulsa all'interno di un popolo, di una Chiesa. Sto sempre più accorgendomi che la Provvidenza c'è e niente del vissuto personale e comunitario è fuori del disegno d'amore che Dio ha sull'umanità e su un popolo preciso. Sono fiero e sono contento di essere a Trieste e di vivere la vostra vicenda come la mia. Voi siete la mia gente, voi siete la mia famiglia, voi siete il mio popolo in cui insieme siamo chiamati a rispondere alla sua chiamata nella situazione d'oggi. Più procedo nel tempo, rimanendo in mezzo a voi, e più sento che questa è la mia terra, questa è la mia città con voi fratelli e sorelle. Di questo ringrazio la Madonna della Salute.

**2.** E' con sincera devozione che ci troviamo oggi a pregarLa. A Lei affidiamo i nostri programmi pastorali - soprattutto il cammino preparatorio verso il Sinodo Diocesano che ho recentemente delineato nel documento *Essere Lettera di Cristo a Trieste* -. A Lei affidiamo le nostre speranze e le nostre fatiche. Ognuno di voi ha qualche grazia da chiedere, qualche dolore da lenire, qualche incertezza da affrontare. Ci sono, comunque, delle preoccupazioni condivise che ci interpellano come comunità diocesana e sulle quali invociamo la Madonna della Salute. Vogliamo, soprattutto, che Maria ci aiuti ad accettare Dio. Oggi, accettare Dio nella propria vita non è così scontato. I sociologi parlano di società liquida. I protagonisti la sperimentano come mancante di fondamento. Personalmente sono convinto che la nostra società abbia bisogno di testimoni che comunichino una profonda esperienza di Dio; testimoni che, con la propria vita, pongano Dio al centro. Benedetto XVI ha scritto che "nel nostro tempo in cui in vaste zone della terra la fede è nel pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento, la

priorità che sta al di sopra di tutte è di rendere Dio presente in questo mondo e di aprire agli uomini l'accesso a Dio. Non ad un qualsiasi dio, ma a quel Dio che ha parlato sul Sinai; a quel Dio il cui volto riconosciamo nell'amore spinto sino alla fine (cfr Gv 13, 1) – in Gesù Cristo crocifisso e risorto. Il vero problema in questo nostro momento della storia è che Dio sparisce dall'orizzonte degli uomini e che con lo spegnersi della luce proveniente da Dio l'umanità viene colta dalla mancanza di orientamento, i cui effetti distruttivi ci si manifestano sempre di più". Io mi permetto di aggiungere che non basta accontentarsi di cercare Dio. Bisogna avere anche il coraggio di trovarlo. Chi trova Dio non può non cambiare la vita. Dio fa la differenza. Con Dio o senza Dio cambia tutto, niente è lo stesso.

**3.** Nell'insegnamento di Gesù troviamo descritta una modalità particolare dell'incontro con Dio. Ai due discepoli del Battista che gli chiedono: "dove abiti?" egli risponde: "venite e vedrete". La prima cosa da fare, dunque, quando si incontra Gesù, è andare, decidersi, rispondere affermativamente, come rispose Maria all'annuncio dell'angelo, anche se non conosceva uomo e non sapeva come concretamente avrebbe potuto realizzare la missione che le veniva comunicata. L'incontro e la conoscenza di Gesù richiedono un atto di fiducia slegato da qualsiasi condizione particolare, quale può essere, per esempio, un'adesione alla volontà di Dio se si è premiati con la salute fisica, con la gratificazione del posto di lavoro, con il riconoscimento sociale, e così via. Lo stare con Dio indica un rapporto personale, nel senso che si cerca Dio e non i suoi beni, si offre se stessi e non qualcosa di se stessi. D'altra parte, se l'amore cerca una ragione, non è più amore, ma diventa un calcolo. L'unica ragione dell'amore è quella di non averne alcuna. "L'amore, scrive S. Bernardo, è sufficiente per se stesso, piace per se stesso e in ragione di sé." L'amore è ciò che di più gratuito esiste al mondo, ma anche ciò di cui tutti abbiamo assoluto bisogno. Il cristiano si pone a servizio di questo amore gratuito e di questo bisogno assoluto. E, così facendo, crea speranza.

**4.** Cari fratelli e sorelle, vogliamo invocare l'aiuto della Madonna della Salute soprattutto nei momenti difficili che sta attraversando il nostro Paese. Siamo ben coscienti che la crisi di cui parlano le statistiche nazionali e mondiali si è riversata anche nelle nostre famiglie, nelle nostre abitudini, nell'incertezza del nostro futuro. Sappiamo inoltre che le principali vittime di questa crisi sono i giovani. I giovani sono il futuro ma, spesso, non hanno futuro. Chiediamo, perciò, agli amministratori della cosa pubblica e a tutti i cittadini un supplemento di solidarietà. Insieme ce la possiamo fare, purché si anteponga il bene

comune ad ogni altro interesse e ci si prenda cura dei bisogni dei più deboli. Chiediamo a quanti sono investiti di pubbliche responsabilità esemplarità di vita e di costumi, perché il consenso che hanno chiesto ed ottenuto non dà loro alcun salvacondotto per mettere a repentaglio la sensibilità di chi crede ai valori della fedeltà, della sobrietà, della trasparenza.

**5.** Cari fratelli e sorelle, apparendo dopo morte a san Giovanni Bosco, san Domenico Savio – ragazzo morto a poco più di quattordici anni – diceva che, al momento della morte, il pensiero che maggiormente rasserena l’anima è quello di essere stati devoti della Madonna durante la vita. La devozione alla Madonna e la preghiera frequente del Rosario ci consentiranno di varcare questa porta stretta e di salvare le nostre anime. Ci vuole la nostra collaborazione per questo, e questa collaborazione, oltre che con la preghiera, la daremo sforzandoci ogni giorno di combattere contro il peccato che costantemente ci minaccia. Combatteremo contro il peccato, prima di tutto, evitando tutte le occasioni pericolose. Quando recitiamo l’Atto di dolore diciamo: propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Queste parole indicano chiaramente che dobbiamo fuggire con decisione da tutti i pericoli che minacciano la nostra anima. Insegnava san Filippo Neri che, di fronte all’occasione pericolosa, chi ha coraggio fugge, chi invece è vigliacco vi rimane e soccombe. Affidiamoci con tutto il cuore alla Madonna della Salute, amiamola con tutto il cuore, preghiamola sempre con fiducia. Accompagnati per mano da Lei, il cammino terreno che conduce al Cielo diventerà dolce e soave.